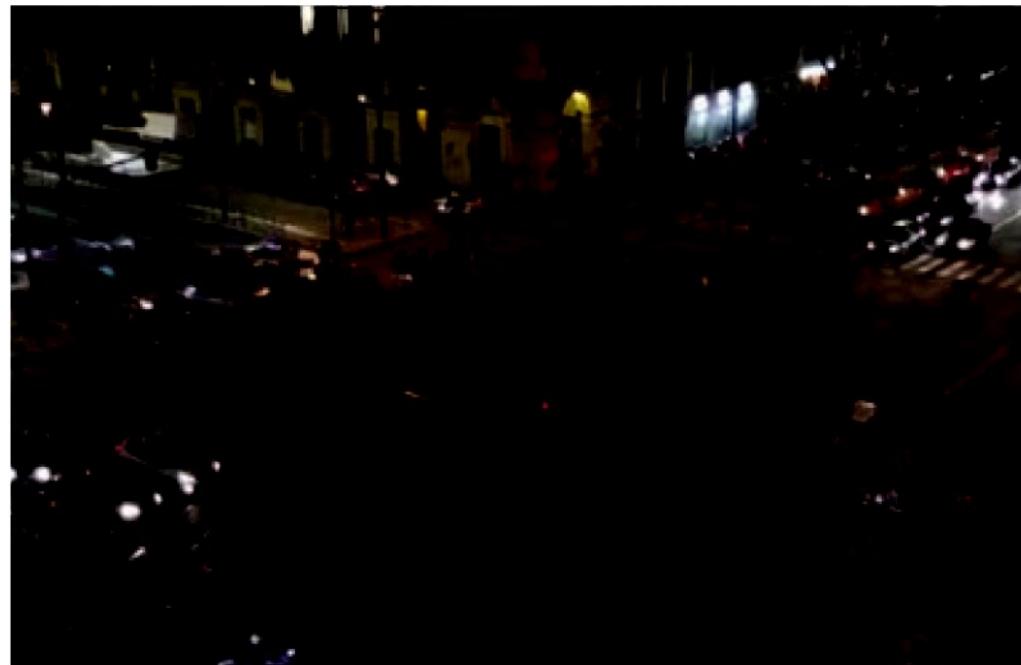


«**Critical Mass**» La polemica non si placa

Altro che ciclisti, erano i «soliti noti»

Centri sociali e anarchici avevano bloccato il corso, il sindacato di polizia Siap: «Stanchi di volgari accuse»



MOMENTI DI TENSIONE
Alla richiesta dei documenti gli antagonisti hanno risposto con calci e spintoni

Edoardo Cigolini

■ Una tranquilla pedalata per le vie del centro, con lo scopo di sensibilizzare i cittadini su inquinamento e mobilità sostenibile, attaccata senza motivo dalle forze dell'ordine. Il resoconto, al limite dell'assurdo, gira ormai su gran parte dei quotidiani nazionali e siti online da giovedì sera, quando alcune decine di ciclisti presenti all'evento di protesta "Critical Mass", sono stati dispersi alla Polizia a colpi di manganello. Peccato però, che alla storia manchi un pezzo. E non certo irrilevante. Già, perché i pacifici ciclisti che hanno invaso il centro cittadino, finendo poi per bloccare l'incrocio tra Corso Vittorio Emanuele II e Corso Re Umberto altro non erano che il solito humus nel quale affondano le radici i centri sociali torinesi. Giovani "impe-

gnati", membri dei "collettivi" e gli immancabili anarchici dell'Asilo Occupato di Via Alessandria, ormai sgomberati dal loro covo e attivi in queste settimane nel creare quanto più disagio possibile alla città per vendetta. «Quello che è accaduto in piazza non è una questione di ordine pubblico - aveva tentato di mettere in chiaro fin da subito il Questore di Torino Francesco Messina -. Semplicemente il dirigente del servizio ha chiesto i documenti a un ciclista e al suo rifiuto una quindicina di ciclisti hanno accerchiato e spintonato il poliziotto. Il reparto mobile credendolo in difficoltà si è fatto avanti con un intervento di pochi secondi, se vogliamo rude ma mirato a mettere in sicurezza il collega. Qualunque lettura dei fatti che pensi a un cambio di passo più repressivo nella gestione

dell'ordine pubblico è sbagliata». Parole alle quali sono seguite, a bocce ferme, nella giornata di ieri anche quelle dei sindacati di polizia, ormai stufi di essere nel mirino dopo ogni intervento. «Avremmo volentieri evitato di intervenire su quanto accaduto in occasione dell'appuntamento della Critical Mass Torino - spiega Pietro Di Lorenzo, segretario generale provinciale del Siap, il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato -, ma a quasi 48 ore dalle tensioni verificate siamo stanchi delle volgari accuse di alcuni politici interessati che continuano ad imperversare». Un fuoco di fila proveniente dal grillini e centrosinistra che dovrebbe essere messo a tacere dalla semplice visione dei video di giovedì sera. «Vi sono, se mai ce fosse il bisogno, immagini e decine di testimonianze, rilevabili anche in rete, che at-



testano come l'intervento della **Polizia** è stato condotto in maniera rispettosa e regolare a seguito del blocco stradale effettuato dai soliti noti, antagonisti e anarchici, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di parassitare anche un lecito e apprezzabile evento ecologista trasformandolo in iniziativa ribellistica - spiega ancora Di Lorenzo -. Non c'è stata alcuna carica a ciclisti e le uniche violenze fisiche e verbali sono quelle subite da alcuni colleghi operanti da parte dei professionisti della piazza». Il tutto, però, sarebbe stato come di consueto ingigantito per attaccare le forze dell'ordine e strizzare l'occhio a quelle frange estreme "offese" dopo lo sgombero dell'Asilo Occupato. «I ciclisti, quelli veri - concludono dal sindacato degli agenti -, sanno benissimo cosa è successo giovedì sera e sanno che troveranno sempre nelle forze di **Polizia** amici e non nemici. Parlare di stato di **Polizia**, repressione o revisione della gestione dell'ordine pubblico in città sarebbe soltanto ridicolo se queste accuse non provenissero da stipendiati esponenti politici che siedono in consiglio provinciale e regionale. Siamo abituati, purtroppo, a leggere farneticazioni di chi non sa, non c'era e vuole strumentalizzare un frame video, ma a tutto c'è un limite e quereleremo gli autori di insulti e diffamazioni».